

Lc 1,46-56
Avvento Feria 22 dicembre 2025

*In quel tempo, Maria disse:
«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Luca 1, 46-56

Dove si posa lo sguardo di Dio nella nostra vita?

Nel Magnificat di Maria c'è tutta la sorpresa di Dio che entra nella storia senza fare rumore, senza bussare forte, ma scegliendo **ciò che è piccolo, nascosto**, apparentemente irrilevante.

È come se Maria ci dicesse:

“Guarda cosa succede quando lasci spazio a Dio.

Non devi diventare grande tu: è Lui che fa grandi le cose dentro di te”.

Ed è proprio questo il cuore della Novena di Natale: lasciarci raggiungere da un Dio che non pretende, ma **chiede di essere accolto**.

Maria canta non perché la sua vita sia diventata facile, ma perché ha scoperto che Dio è fedele.

Lo sguardo di Dio, posato sulla sua umiltà, diventa il punto da cui tutto si trasforma.

E forse anche noi, in questi giorni che precedono il Natale, dovremmo chiederci: **dove si posa lo sguardo di Dio nella nostra vita?**

Quali piccolezze, quali fragilità, quali attese custodite in silenzio vuole visitare?

Il Magnificat non è il canto di chi ha risolto i problemi, ma di chi ha capito Chi li attraversa con lui.

Per questo Maria osa annunciare che i potenti saranno rovesciati e gli umili innalzati: non perché il mondo cambi improvvisamente struttura, ma perché il cuore, quando si lascia toccare dalla grazia, vede tutto in modo nuovo.

L'onnipotenza di Dio non schiaccia, rialza.

Non impone, libera.

Nel Natale che si avvicina, il Signore ci chiede di imparare questo sguardo: vedere l'opera di Dio nelle crepe, nei silenzi, nelle attese lunghe, nelle contraddizioni della nostra storia.

Il magnificat ci domanda se noi sappiamo rileggere la nostra storia così come fa Maria, rendendoci conto che Dio centra sempre anche quando sembra non esserci.

Solo questa consapevolezza può fondare una gioia nuova, perché se Lui c'è sempre allora possiamo vivere tutto, anche ciò che è **difforme, strano, difficile, oscuro**, e provare così una inaspettata gratitudine.

**Ogni missione non porta frutto solo negli altri
ma anche in chi si fa strumento di missione**

Il secondo frutto del viaggio missionario di Maria a casa della cugina Elisabetta è il canto del Magnificat che leggiamo nella pagina del Vangelo di oggi.

Ogni missione non porta frutto solo negli altri ma anche in chi si fa strumento di missione.

Portare Gesù agli altri ha sempre una ricaduta anche in chi lo annuncia.

È un'esperienza che ho sentito ripetere molte volte dalla viva voce di molte persone che per un motivo o per un altro hanno deciso di mettersi a servizio del prossimo, e alla verifica di quell'esperienza esclamavano

“ho ricevuto più io che queste persone che sono venuto ad aiutare”.

Anche Maria fa esperienza di questo dono, e il Magnificat ne è una testimonianza. Anche lei potrà dire che quel viaggio a casa di Elisabetta le ha fatto il dono di capire molte cose della propria vita, della vita del proprio popolo e persino dei progetti di Dio. Infatti nella pagina del Vangelo di oggi troviamo una rilettura sapienziale della storia personale di Maria, della storia di Israele e della novità che Dio iniziava con la venuta del Suo Figlio Gesù.

Dio guarda l'umiltà della sua serva, cioè la sua fragilità totalmente consegnata nelle Sue mani.

Dio ascolta la sofferenza di Israele e manda ad esso un messia inaspettato, un liberatore senza armi e senza esercito che però avrà la capacità di togliere dagli uomini e dalle donne il cuore di pietra e ridar loro un cuore di carne.

Dio entra nella storia e la capovolge, così i superbi vengono confusi, i ricchi se ne vanno a mani vuote, gli umili vengono esaltati, e gli scartati diventano pietra angolare.

È la novità del Vangelo, e Maria la canta per se stessa e per ciascuno di noi.

Dio entra nella storia e la capovolge

*Così i superbi vengono confusi, i ricchi se ne vanno a mani vuote,
gli umili vengono esaltati, e gli scartati diventano pietra angolare.
È la novità del Vangelo*

Il secondo frutto del viaggio missionario di Maria a casa della cugina Elisabetta è **il canto del Magnificat** che leggiamo nella pagina del Vangelo di oggi.

Ogni missione non porta frutto solo negli altri ma anche in chi si fa strumento di missione.

Portare Gesù agli altri ha sempre una ricaduta anche in chi lo annuncia.

È un'esperienza che ho sentito ripetere molte volte dalla viva voce di molte persone che per un motivo o per un altro hanno deciso di mettersi a servizio del prossimo, e alla verifica di quell'esperienza esclamavano **“ho ricevuto più io che queste persone che sono venuto ad aiutare”**.

Anche Maria fa esperienza di questo dono, e il Magnificat ne è una testimonianza.

Anche lei potrà dire che **quel viaggio a casa di Elisabetta le ha fatto il dono di capire molte cose della propria vita**, della vita del proprio popolo e persino dei progetti di Dio.

Infatti nella pagina del Vangelo di oggi troviamo **una rilettura sapienziale della storia personale di Maria, della storia di Israele e della novità che Dio iniziava con la venuta del Suo Figlio Gesù**.

Dio guarda l'umiltà della sua serva, cioè **la sua fragilità totalmente consegnata nelle Sue mani**.

Dio ascolta la sofferenza di Israele e manda ad esso un messia inaspettato, **un liberatore senza armi** e senza esercito che però avrà la capacità di **togliere dagli uomini e dalle donne il cuore di pietra e ridar loro un cuore di carne**.

Dio entra nella storia e la capovolge, così i superbi vengono confusi, i ricchi se ne vanno a mani vuote, gli umili vengono esaltati, e gli scartati diventano pietra angolare. È la novità del Vangelo, e **Maria la canta per se stessa e per ciascuno di noi**.

Maria ci insegna a rileggere tutta la nostra vita in Dio

*Nelle parole festanti di Maria sono raccolte e comprese nel loro senso più profondo le storie di tutti quelli che hanno preparato la venuta di Gesù.
Che gioia anche per noi scoprire che Dio ha compiuto grandi cose nelle nostre vite.*

Commuove rendersi conto che **Maria prorompe nel canto del Magnificat** non nella solitudine della sua casa bensì **nell'abbraccio con la cugina Elisabetta**. Sono le relazioni il luogo dove noi consapevolizziamo la nostra vita.

Maria va a casa della cugina Elisabetta per mettersi a servizio e riceve come contropartita le parole del Magnificat che sgorgano dal suo cuore.

Non è la prima volta che nella Bibbia troviamo parole simili, ma se gli evangelisti sentono l'esigenza di metterle **sulle labbra di Maria** è per dirci che **in lei sono ricapitolate tutte le storie di uomini e di donne che hanno preparato la venuta di Gesù**.

Infatti **le parole del Magnificat sono la rilettura di tutta la storia della salvezza**.

Maria è messa così non solo come l'ultimo tassello di una storia lunghissima, ma anche come Colei che ha la capacità di riannodare tutti gli eventi riconoscendo in essi l'opera di Dio.

È un grande dono poter rileggere la storia, e la nostra storia soprattutto, **accorgendosi di ciò che Dio ha fatto per noi**.

Solo così ci si rende conto che nulla è andato perduto, anche quello che pensavamo essere inutile o doloroso.

Anzi, sembra quasi che il Signore abbia una predilezione per ciò che apparentemente non conta, è ultimo, è contraddittorio, infatti “disperde i superbi nei pensieri del loro cuore e innalza gli umili”.

Oggi Maria canta ciò che un giorno Gesù dirà in maniera chiara:

“Gli ultimi saranno i primi”.

Dio rovescia tutto, e chiama prediletti gli scarti del mondo

Nel Magnificat Maria canta un grande capovolgimento, un Dio che non resta a guardare ed entra nelle contraddizioni che lacerano la vita.

Le parole più rivoluzionarie del Nuovo Testamento le pronuncia Maria con il suo Magnificat.

I biblisti potranno spiegare meglio il perché queste stesse parole le si ritrovano anche nell'antico testamento in bocca ad altre donne "graziate", ma a noi poco importa sapere che origine hanno queste parole, ci commuove sapere che il Vangelo le ponga sulle labbra di Maria:

"Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote".

Si! Perché il nostro Dio stravolge le modalità del mondo, e ciò che nel mondo vale qualcosa davanti a Lui magari non vale nulla, e al contrario ciò che nel mondo non vale nulla davanti a Lui vale tutto.

Maria canta questo capovolgimento delle logiche del mondo.

Dà voce a tutti gli oppressi della storia, a tutti i piccoli, a coloro che vivono l'ingiustizia del pane, della povertà, delle contraddizioni della vita.

Maria annuncia la rivoluzione più grande che è sapere che non siamo sotto uno sguardo indifferente di un Dio a cui non importa nulla di noi.

A Dio importa. Dio, in Gesù, non resta a guardare.

Prende sul serio questa "minorità" e la eleva a predilezione.

Siamo figli di un Dio di parte, dell'Emmanuele, del "Dio con noi", del Dio che ha messo mani alla storia mandando Suo Figlio.

Maria è essa stessa una Misericordia fatta Madre.

Tutto il segreto di questa donna è nella sua umiltà.

Non c'è nessuno più umile di lei, perché umiltà è sapersi totalmente di Qualcuno senza la superbia di pensare che si possa essere qualcosa senza Dio.

L'umile è chi sa che per stare in piedi bisogna avere la terra sotto i piedi, mentre i superbi sono quelli che pensano di non aver bisogno di nulla e proprio per questo invece di camminare inciampano.

L'umile è chi ascolta per capire, il superbo invece è chi pensa che basti solo ragionare e così ascolta solo se stesso aumentando la propria confusione.

Chi pronuncia le parole più rivoluzionarie del Nuovo Testamento? Maria!

Le parole più rivoluzionarie del Nuovo Testamento le pronuncia **Maria** con il suo **Magnificat**.

I biblisti potranno spiegare meglio il perché queste stesse parole le si ritrovano anche nell'antico testamento in bocca ad altre donne "graziate", ma a noi poco importa sapere che origine hanno queste parole, **ci commuove sapere che il Vangelo le pone sulle labbra di Maria**:

"Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote".

Si! Perché **il nostro Dio stravolge le modalità del mondo**, e ciò che nel mondo vale qualcosa davanti a Lui magari non vale nulla, e al contrario ciò che nel mondo non vale nulla davanti a Lui vale tutto. **Maria canta questo capovolgimento delle logiche del mondo**. Dà voce a tutti gli oppressi della storia, a tutti i piccoli, a coloro che vivono l'ingiustizia del pane, della povertà, delle contraddizioni della vita.

Maria annuncia la rivoluzione più grande che è sapere che non siamo sotto uno sguardo indifferente di un dio a cui non importa nulla di noi.

A Dio importa.

Dio, in Gesù, non resta a guardare.

Prende sul serio questa "minorità" e la eleva a predilezione.

Siamo figli di un Dio di parte, dell'Emmanuele, del "Dio con noi", del Dio che ha messo mani alla storia mandando Suo Figlio.

Maria è essa stessa una Misericordia fatta Madre.

Tutto il segreto di questa donna è nella sua umiltà.

Non c'è nessuno più umile di lei, perché umiltà è sapersi totalmente di Qualcuno senza la superbia di pensare che si possa essere qualcosa senza Dio.

L'umile è chi sa che per stare in piedi bisogna avere la terra sotto i piedi, mentre i superbi sono quelli che pensano di non aver bisogno di nulla e proprio per questo invece di camminare inciampano.

L'umile è chi ascolta per capire, il superbo invece è chi pensa che basti solo ragionare e così ascolta solo se stesso aumentando la propria confusione.